

Università degli studi di Udine  
Corso di laurea in scienze della formazione primaria

# Storia del Friuli - "Dame del medioevo friulano"

Prof. Andrea Tilatti  
a.a 2020/2021

GRUPPO 20

- Fattori Alessandra
- Iacopich Valentina
- Eufrate Isabella
- Barbaro Angela Azzurra
- Brunet Laura

# Pietre preziose e sassolini

La vita della Beata Elena Valentinis tra nobiltà e santità

## **DESTINATARI DEL PERCORSO DIDATTICO**

Classe: V della scuola primaria "Dante Alighieri" di Udine

N° alunni: 16

Totale n° incontri: 9 incontri

Totale durata del percorso: 18 ore circa

## MOTIVAZIONE DELLE PROPOSTA DIDATTICA

Nell'insegnamento della storia  
non è sempre necessario seguire una progressione temporale rigida  
che proponga lo studio di civiltà.



possibile una prospettiva trasversale



con approfondimenti che partano da temi rilevanti per i bambini  
o per il territorio che li circonda

## TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

dalle Indicazioni Nazionali 2012



- L'alunno riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita
- Usa la linea del tempo
- Organizza le informazioni e le conoscenze
- Usa carte geografiche anche con l'ausilio di altri strumenti informatici
- Comprende i testi storici proposti e sa individuarne le caratteristiche
- Racconta i fatti studiati e sa produrre semplici testi storici, anche con risorse digitali

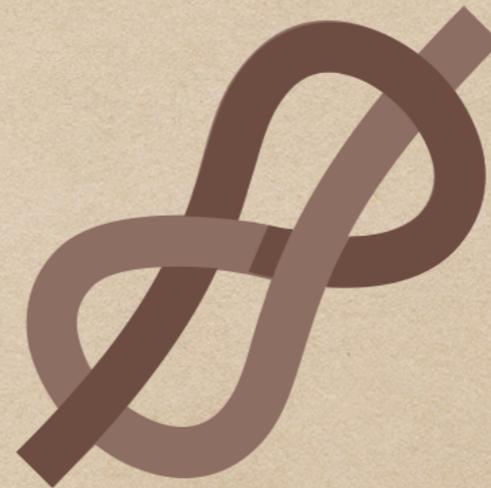
## OBIETTIVI DIDATTICI



- Recuperare la memoria storica di una figura del territorio
- Ricavare e produrre informazioni da grafici, tabelle, carte storiche, reperti iconografici e consultare testi di genere diverso, manualistici e non, cartacei e digitali.
- Organizzare le informazioni raccolte in ordine cronologico (secondo una linea temporale)
- Rappresentare graficamente i fatti analizzati
- Elaborare testi scritti relativi agli argomenti studiati, anche usando risorse digitali
- Esporre con coerenza i concetti appresi, usando il linguaggio specifico della disciplina

## **NODI CONCETTUALI DELLA STORIA**

- La storia è una fonte importante per l'identità, per comprendere il valore della memoria e della cultura storica.
- Il mestiere dello storico che seleziona e sceglie fonti
- La storia come storia locale
- La periodizzazione



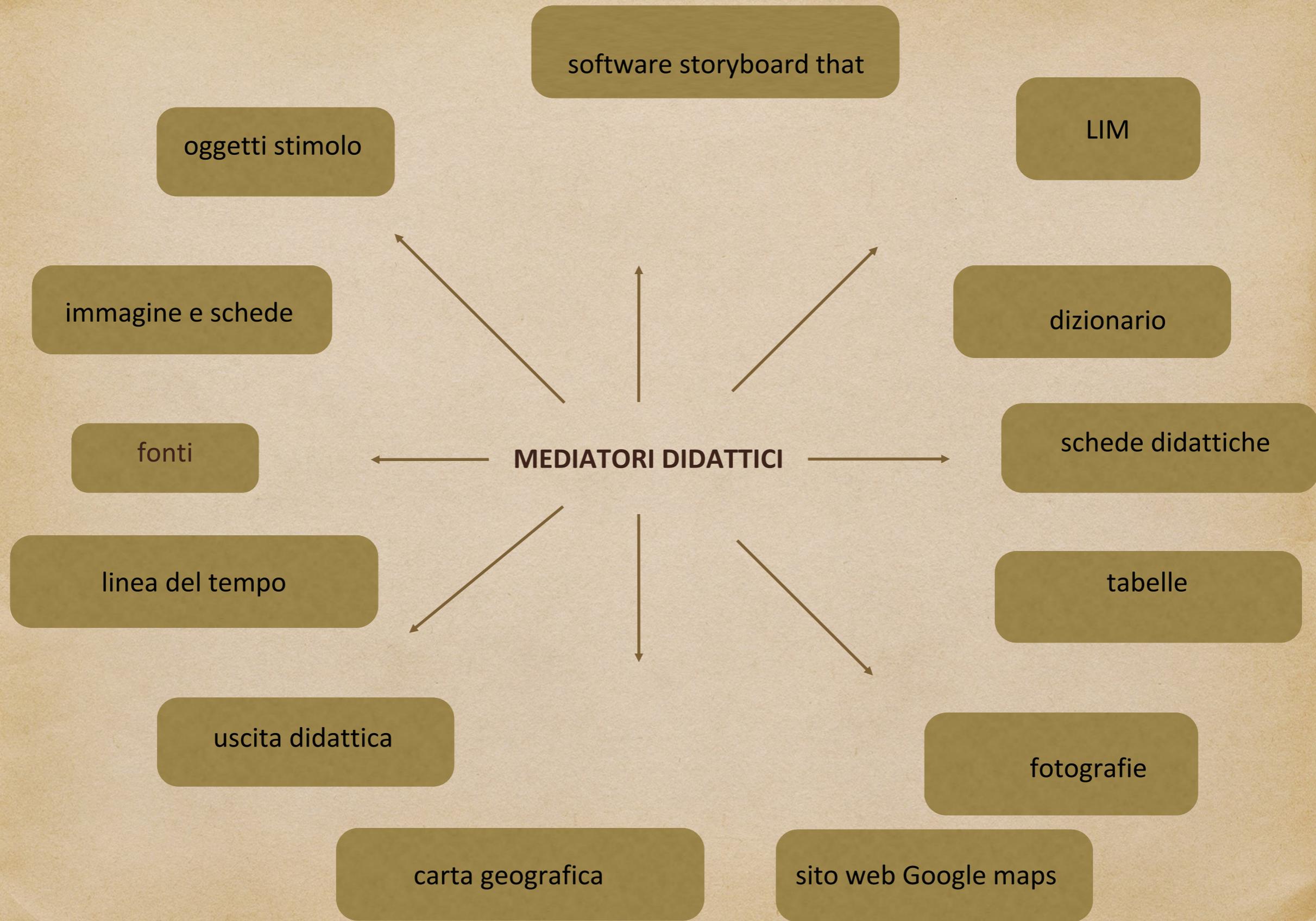
## **METODOLOGIE E STRATEGIE UTILIZZATE**

- DIDATTICA LABORATORIALE
- LEARNING BY DOING
- COOPERATIVE LEARNING



## **IL RUOLO DEL DOCENTE:**

- Facilitatore
- Mediatore didattico
- Coordinatore
- Osservatore e valutatore



# Attività motivazionale (1,30 h)

## Indovina il personaggio

Fare leva sulla curiosità innata dei bambini per coinvolgerli attivamente nel processo di ricerca e analisi delle informazioni necessarie a questo scopo



Lavorare in gruppo con ruoli definiti

Costruire ipotesi



“Portavo trezze cum argento e oro et perle ornate che lu mio marito portar in capo mi faceva et altri ornamenti atorno al collo, atorno le braza et cinture d’oro et argento.”



“Jo porto trentatrè piedre in le mie scarpe sotto le piante de li miei piedi, io porto per amore de’ balli e danze che in el seculo faceva, offendendo il mio Signore e per amore ch’el mio dolce Jesù trentaré anni per mio amore per lo mondo caminò...”

Leggi gli indizi, osserva gli oggetti e prova a immaginare le caratteristiche del personaggio misterioso che andremo a studiare:

Come si chiamava?  
Cosa faceva nella vita?  
Era ricco/a o povero/a?

“O Jesù, Jesù vieni mio diletto che io Helena grande peccatrice t’aspeto con grande pena e con grande defetto”

Li soi vestimenti de panno, de veludo et camice sottili et panni de seda



Ogni gruppo presenta alla classe per le proprie ipotesi e supposizioni sulla base dello oggetto stimolo ricevuto. L’insegnante guida le riflessioni ed il confronto tra le ipotesi

Con la rivelazione dell'ultimo indizio custodito sul fondo del forziere si andrà così componendo la figura di Elena Valentinis.

Radicale cambiamento

motivazione

curiosità



Attività 1 (2.30 h)

Ricostruiamo la biografia di Elena Valentinis

Approfondire la figura di Elena Valentinis facendo emergere le diverse caratteristiche che contraddistinguono la sua vita

- Presentazione testo storico da analizzare insieme (lavoro di classe)
- Analisi di alcune parole chiave e approfondimento di alcune tipologie di fonti

## LA VITA DI ELENA VALENTINIS TRA FONTI STORICHE E AGIOGRAFICHE

Nacque alla fine del secolo XIV, forse nel 1395 o nel 1396, da Valentino III de' Valentini, abitante in Mercato Vecchio di Udine, e da Elisabetta di Maniago. La data di nascita si calcola a ritroso, dal giorno della morte, avvenuta il 23 aprile 1458, in Udine, a un'età che i biografi antichi dicono di sessantadue anni.

Elena ebbe numerosi fratelli e sorelle, poiché Elisabetta era la terza moglie di Valentino, del quale si conoscono sei figli maschi e cinque femmine.

Le informazioni più copiose, sebbene non sempre sicure, sulla vita della beata si traggono dalle **leggende agiografiche**, scritte nei mesi e negli anni susseguenti alla morte.

Non mancano tuttavia tracce di lei e della sua famiglia in alcuni **documenti d'archivio**: testamenti o altre carte relative a transazioni economiche.

In un anno non precisabile con certezza, ma da collocarsi nel secondo decennio del Quattrocento, Elena sposò Antonio Cavalcanti, un mercante di panni, rampollo di una famiglia fiorentina stabilitasi a Udine nella seconda metà del Trecento. Dal matrimonio nacquero almeno sei figli: tre femmine, Elisabetta, Caterina e Allegrina o Lirina, e tre maschi, Antonino, Speranzio e Carlo. Quest'ultimo era verosimilmente il figlio maschio maggiore e comunque divenne il membro più ragguardevole della famiglia dopo la morte del padre avvenuta nel settembre del 1441, e il ritiro a vita religiosa della madre, da collocarsi attorno al 1452, dopo un decennio di "regimen domus", durante il quale stipulò anche contratti di collaborazione commerciale e artigianale, specialmente nel settore della pellicceria, con altri Udinesi. La data, 1452, si evince dalla documentazione notarile, ma corrisponde anche ad alcune allusioni della letteratura agiografica. È solo a partire da tale anno, infatti, che Elena viene menzionata dai notai come **terziaria**, o mantellata, dell'ordine eremitano di S. Agostino. (...) Non si deve escludere che Elena abbia precocemente mostrato propensioni alla vita di penitenza e di preghiera, come potrebbe tradire la decisione, confermata da documenti notarili, di compiere il pellegrinaggio a Roma per il giubileo del 1450. Tuttavia gli agiografi ripercorsero e reinterpretarono anche i decenni precedenti alla luce degli ultimi sei anni di vita da terziaria, obliterando gli aspetti più esplicitamente connessi con la commistione secolare e accentuando i toni di una vocazione e una "conversatio" di ispirazione monastica, che E. nella realtà non pare aver mai vissuto nei termini descritti secondo i tradizionali stili agiografici (disprezzo del mondo, segregazione, rispetto assoluto dei voti solenni di povertà, castità, obbedienza...), né la quattrocentesca regola delle terziarie udinesi di per sé imponeva. Dunque, è necessario guardare a lei in modo complesso, da una parte raccogliendo gli sparsi dati che la documentazione d'archivio presenta, dall'altra osservando la sua figura tramite le lenti degli agiografi, ben sapendo quanto esse siano capaci di deformare i lineamenti di un individuo (...)

*Testo tratto dal Dizionario biografico dei friulani  
di Andrea Tilatti*

### COSA SONO LE LEGGENDE AGIOGRAFICHE?

Raccolta di scritti che raccontano la vita di un santo. Sono molto utili per ricostruire alcuni aspetti, ma non sono sempre attendibili.

Sulla vita di Elena Valentinis abbiamo ben 4 testi agiografici:

1. scritto da Simone da Roma subito dopo la sua morte (in lingua volgare)
2. scritto da Giacomo da Udine tra il 1464-71 da Udine (in lingua latina)
3. scritto da Giacomo Filippi Foresti nel 1497
4. Scritto da Giovanni Garzoni

Questi testi non presentano tutti gli stessi dati: a volte ci sono fatti non narrati da altri o date non corrispondenti.

Il lavoro dello storico sta anche nel leggere con attenzione tutte le fonti disponibili e comprendere il perché di queste differenze e saper dare una spiegazione/interpretazione.

Lo scopo degli agiografi, inoltre, era quello di descrivere la perfezione della vita di un santo: per questo a volte, vengono tralasciati alcuni dettagli, o esagerati certi comportamenti.

Questo è un aspetto importante da tenere a mente quando si leggono questi documenti.

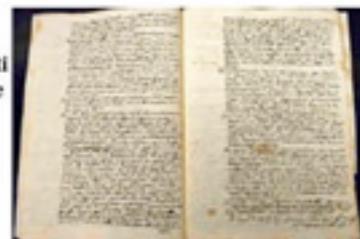
### DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Questo è un documento conservato in un archivio.

Negli archivi si possono trovare numerosi documenti scritti che possono essere molto utili per effettuare le ricerche storiche.

Non sempre i testi sono di facile comprensione: a volte sono scritti con linguaggi difficili e anche la scrittura non è sempre facile da capire (i documenti antichi erano scritti a mano, non c'era il computer!)

Per studiare la vita di Elena Valentinis ci si è potuti basare quindi sui suoi testamenti o su documenti economici che ci hanno fatto capire di più sulla sua vita.



### REGIMEN DOMUS

Il marito decide che, alla sua morte, la moglie dovrà occuparsi dei figli e dei beni posseduti dalla famiglia.

### TERZIARIA

Elena fa parte di un gruppo di donne, appartenenti all'ordine delle terziarie agostiniane, che seguono una precisa regola (che stabilisce l'abbigliamento, il comportamento ecc.) allo scopo di condurre una vita religiosa molto intensa di preghiera e comunione con Dio.



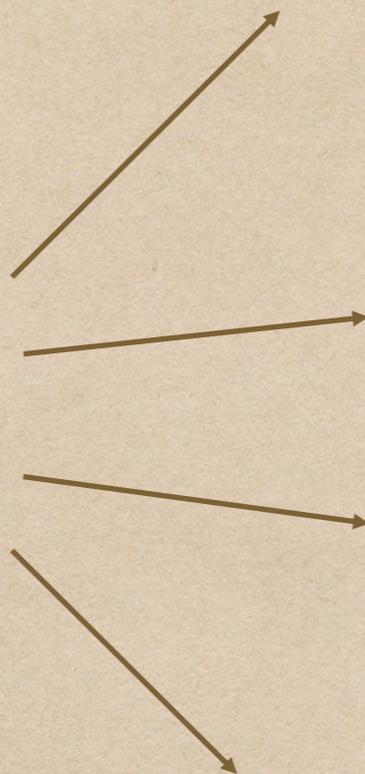
Studio delle fonti

rinuncia dei beni

luoghi significativi

digiuno, rinunce

penitenze



- Lettura ed analisi di una fonte
- Comprensione di termini specifici
- Domande guida
- Rielaborazione finale

Questo testo è tratto dalla biografia Scritta da Simone da Roma, agiografo di Elena Valentinis, nel 1458.

E' scritta in lingua volgare (la lingua che si usava parlare nel XV secolo, insieme al latino).

Come potrai vedere non è proprio come l'italiano che usiamo oggi, ma possiamo certamente capire alcune cose importanti.

Pronti a mettervi alla prova?

Confrontatevi e cercate di capire di cosa parla questo testo.

Cercate (o chiedete all'insegnante) il significato delle parole più difficili.

Leggete anche le note, importantissime per cogliere alcune informazioni, poiché lo storico ha già studiato questo testo e ci aiuta a comprenderlo meglio!

Infine realizzate una mappa, un disegno o un breve testo per spiegare ai compagni cosa avete scoperto.

Era tanta solitaria la sua vita, che mai da la sua celletta (\*) insiva, se non la matina, quando a Sancta Lucia andava, e seravasi in giesia in lo suo oratorio e non parlava con persona, quello parlar del nostro padre Augustino in la regola observando: « In lo oratorio et in giesia altro che oratione fare (?) non se deve, perch'el è tempio de Dio

(\*) Subito dopo il matrimonio, Elena dovette abitare nella casa del padre del marito, nei pressi del convento di San Pietro Martire. Ma già nel 1425, Elena e Antonio vivevano altrove, ossia in un'abitazione in capo a via Mercato Vecchio, alla confluenza con l'attuale via Paolo Sarpi. Sappiamo però che, in seguito alla morte di Antonio, anche se non immediatamente, ella si trasferì in casa della sorella Profeta.

La casa di Candido e Profeta si trovava nella attuale via Giovanni da Udine, secondo Guglielmo Biasutti, e qui Elena fece costruire « unam cameram et unam paradanam » che lasciò alla suddetta sorella con la donazione del 21 gennaio 1457

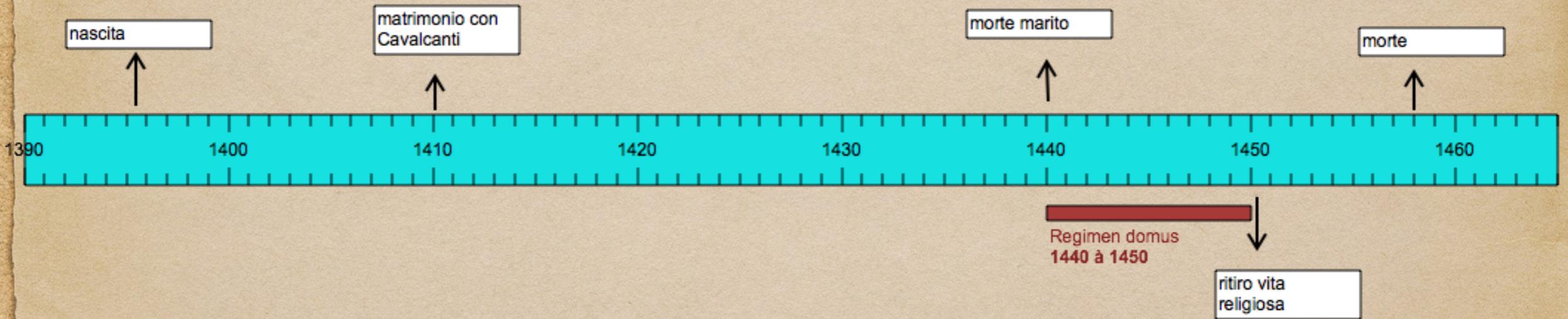
Era questa probabilmente la cella di Elena e il luogo dove morì

Domande guida:

- quali sono i luoghi in cui ha vissuto Elena Valentinis?

- Quali spostamenti faceva?

# La linea del tempo



## Attività 2 (3.00 h)

# Scopriamo l'abbigliamento di Elena Valentinis



Analizzare documenti riassuntivi (preparati dall'insegnante)  
sull'abbigliamento, i gioielli e gli ornamenti del 1400 indossati da:

dame nobili

terziarie mantellate



## Gruppo A (1° e 2°)

### Abbigliamento femminile nel XIV secolo

L'abbigliamento femminile non differisce molto dagli abiti maschili per taglio e natura, ma si osserva una gran varietà di stoffe, colori, ornamenti e accessori.

La biancheria intima era formata dalla tunica o camicia (interula), lunga fino ai piedi e confezionata in lino o cotone leggero.

Sull'interula veniva indossata una veste sagomata lunga fino a metà polpaccio o fino ai piedi, che poteva essere ulteriormente arricchita con uno strascico.

La veste aveva uno scollo rotondo e poteva avere maniche lunghe e strette o svasate a partire dal gomito, dette maniche ad angelo.

Gli abiti delle nobildonne erano confezionati in seta, velluto e broccato e impreziositi da ricami in lamine d'oro e d'argento oppure da prete preziose.

Sulla veste poteva essere indossata un'ulteriore veste senza manica chiamata *surcot* che significa appunto sopravveste.



L'eleganza prevedeva che la veste fosse completata da una cintura in cuoio, seta o lino che veniva sapientemente allacciata in vita: si effettuava un primo giro all'altezza della vita, un nodo sui reni, un secondo giro all'altezza dei fianchi ed un nodo all'altezza del bacino, le bande rimanenti ricadevano poi fino a terra.

Le calze arrivavano all'altezza del ginocchio e venivano sorrette con giarrettiere e fibbie.

Sopra la veste le donne indossavano mantelli con cappucci; quelle per i mesi freddi erano opportunamente foderate di pellicce e venivano legati sul petto con dei lacci o degli alamari



Codex Manesse (inizi XIV sec.). Una nobildonna



Le scarpe erano di vario tipo, di cuoio, di feltro o di stoffa foderata di pelliccia e venivano abbinata per stoffa e colore all'abito indossato.

Le donne nobili indossavano scarpe alte sul tacco e sulla punta (zoccoli o chopine); questo perché al tempo le strade non erano pulite ed asfaltate come lo sono ora e i tacchi facevano sì che le vesti e gli strascichi toccassero terra il meno possibile.



### I colori

nei secoli del Basso Medioevo (XII-XIII-XIV) che l'uso dei colori prende piede. il colore nella storia del costume serve a classificare, ad associare, a distinguere, a creare gerarchie: dal colore dell'abbigliamento si riconoscono i diversi gruppi sociali.

Tra le diverse tinte il blu è senza dubbio quella più amata in tutta Europa, non solo perché è il colore del manto della Vergine Maria, simbolo di giustizia, fedeltà e spiritualità, ma anche perché diviene sinonimo di regalità nell'Occidente: principi, sovrani, nobili usano il blu per gli abiti delle cerimonie e per ogni importante evento mondano o politico. Il colore si otteneva dalla lavorazione della pianta del guado.

Altri colori molto usati dai nobili erano il rosso e il verde ottenuti da piante e nel caso del rosso anche dagli insetti.

## Gruppo B (3° e 4°)



Capitolo primo. DE L'ABITO LORO:

"In prima è ordinado che l'abito vostro sia di pano negro el quale né in valore né in colore sia o mostri d'esser troppo prezioso secondo che dice el nostro padre sancto Augustino: «*Non sia notabile l'abito vostro et non desiderate cum vestimenti piacere, ma cum custumi!*».

La tonicha, el mantello abiate de pano negro et la cintura sia una coregia di coio negro. Altro pano sotto la tonicha nera non vi sia licito a portare si non bianco o nero, si veramente che di fuori non aparisca et non si veda.

In signo di mundicia et di purità quelli vostri siano de lino, non però troppo sotilli né troppo preziosi.

[...] Le maniche delle toniche loro debbano esser ritonde cum pui honestà che può".

L'abito che dovevano portare le Terziarie Agostiniane Mantellate, era costituito da una stoffa definita "panno nero" semplice, comprendente: una tunica da indossare sul capo per nascondere i capelli (che devono essere corti, sopra le orecchie), un panno da indossare intorno al collo, un mantello nero, una cintura di cuoio nera ed abiti leggeri e semplici da poter indossare sotto, possibilmente di panno bianco, in modo da non essere appariscente.

Gli abiti delle terziarie agostiniane potevano essere di lana nella stagione invernale e di lino nella stagione estiva.

### Capitolo decimo septimo. DEL VESTIRE IN SU LA CARNE ET COMO DEBONO FUOR DI CASA.

"[...] non escano may fuora di casa scalçe, ma cum le scarpe o pianelle chiuse non disoneste".

Solitamente di altezza vertiginosa, le pianelle indossate dalle suore, avevano la caratteristica di essere sempre chiuse, anche in estate, molto basse e di colore nero.

I materiali utilizzati erano il cuoio, per la calzatura, il quale aveva la funzione di proteggere dal fango e dalla sporcizia delle strade, e il sughero per la suola, che le rendeva più leggere.



Realizzazione di un cartellone: la figura di Elena Valentinis, con le parti dell'abbigliamento che sono ritenute più importanti da ricordare.



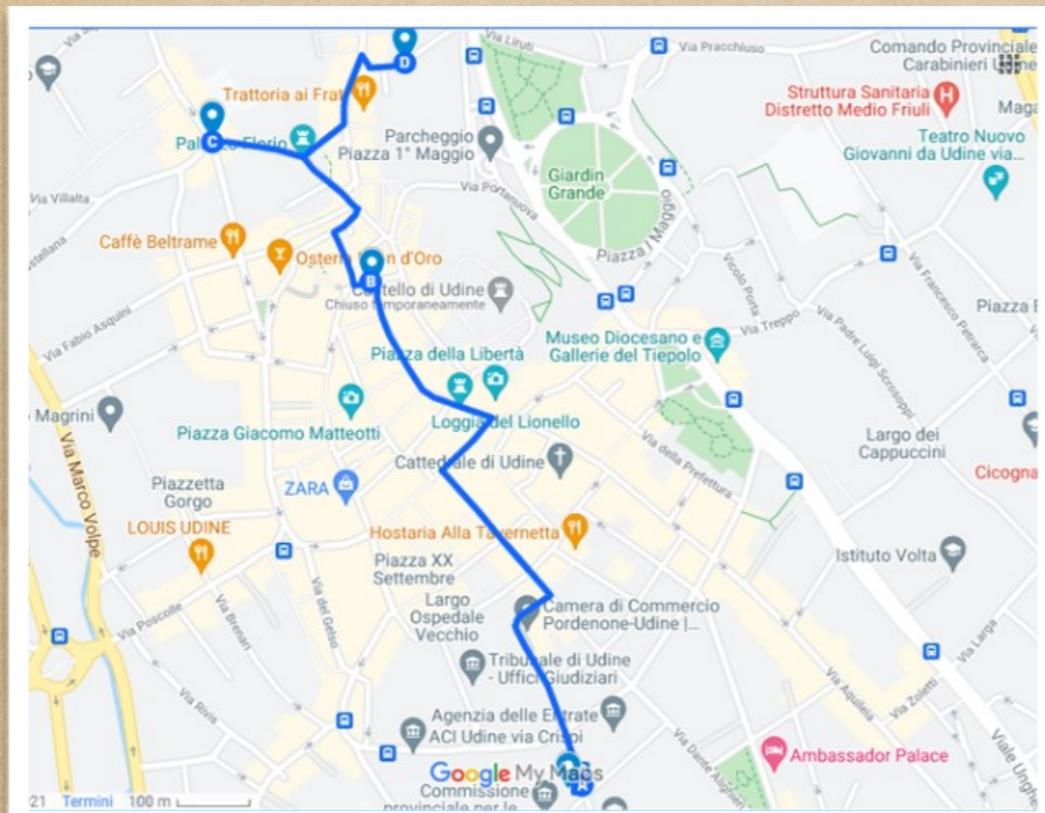
# Attività 3 (4.00 ore)

## Uscita didattica

Si articola in 3 momenti: **prima-durante-dopo**

Il tragitto verrà percorso in maniera virtuale attraverso Google Maps. Sulla LIM verranno proiettate le tappe e gli edifici di interesse:

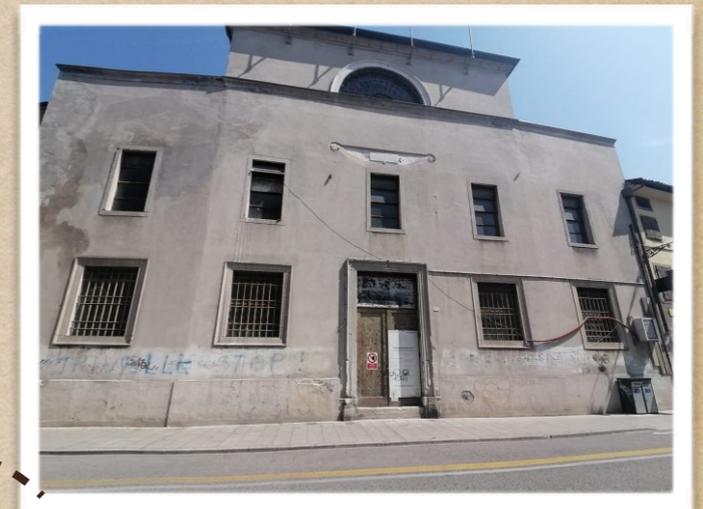
- casa di Elena Valentinis da sposata
- casa della sorella Profeta
- Chiesa di S. Lucia



I bambini cercheranno le indicazioni stradali, i tempi e distanze da percorrere.

I bambini vengono suddivisi in quattro gruppi, ciascuno con un compito specifico:

- scattare foto durante il percorso
- annotare su un block notes i punti di riferimento
- prendere appunti sui luoghi visitati
- fare dei semplici disegni (schizzi) del percorso.



Al rientro rielaborazione dell'uscita mediante l'analisi del materiale raccolto e realizzazione di un cartellone

# Attività 4 (1,30 h)

## Rinuncia e penitenza

Partendo da un brano che racconti l'uso dei sassolini da parte di Elena per avvicinarsi a Cristo, ma anche ad alcuni riferimenti riportati dagli agiografi sulla rinuncia dei giochi fatta dalla stessa Elena all'età di 7 anni, si proporrà un approfondimento su questi temi.

- conversazione clinica con la classe → il valore della penitenza.
- attività tattile e sensoriale → trentatré sassolini
- parallelismo col gioco → "fare penitenza"
- riepilogo e chiusura → pensiero e riflessione sulle scelte di Elena Valentinis

Secondo me Elena è stata davvero coraggiosa a rinunciare a tutto ciò che aveva dopo la morte del marito....



# Attività 5 (3.00 h)

## Storyboard

- Presentazione del lavoro di storyboard da svolgere
- Elaborazione della “tavola” (disegno grafico)
- Creazione di una scaletta con 6 eventi e corrispondenti date più importanti della vita di Elena Valentinis
- Scelta di personaggi e setting



## Uso della piattaforma ***Storyboard That***

- cercare, creare e definire i *settings* più adatti all'epoca storica di riferimento per ogni diapositiva
- cercare, creare e definire i personaggi, avendo in mente l'abbigliamento del periodo storico analizzato
- creare e definire le didascalie e i fumetti per ogni diapositiva

## Esempio di storyboard realizzabile



# Incontro finale (1.00 h)

## Valutazione

- Durante tutto il percorso didattico : valutazione di quanto è stato proposto attraverso le diverse attività (fase introduttiva e motivazionale, attività in gruppo, analisi delle fonti, uscita didattica, brainstorming, realizzazione di diversi elaborati tra i quali lo storyboard).
- Attraverso la compilazione di un'apposita griglia : valutazione del grado di partecipazione, interesse, coinvolgimento, esposizione ed impegno da parte degli allievi .

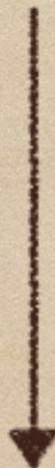
	GRADO DI PARTECIPAZIONE	INTERESSE	COINVOLGIMENTO	IMPEGNO	CAPACITA' ESPOSITIVA
ALUNNO.....					

*parametri da 1 a 5*

- A conclusione del percorso : brevi schede riassuntive e di verifica delle conoscenze delle tappe fondamentali della vita di Elena (scheda di completamento, di abbinamento e relative date).

## Pietre preziose e sassolini

### La vita della Beata Elena Valentinis tra nobiltà e santità



- Attività introduttiva motivazionale
- Attività 1: Ricostruiamo la biografia di Elena Valentinis
- Attività 2: Scopriamo l'abbigliamento di Elena Valentinis
- Attività 3: Uscita didattica
- Attività 4: Rinuncia e penitenza
- Attività 5: Storyboard
- Verifica finale

Grazie per l'attenzione!